

## 2020: pandemia e resilienza

### Un anno difficile da dimenticare, che rimarrà nella memoria e nella storia

Marilena Fabbri

Si sta chiudendo quest'anno 2020, che si è caratterizzato per la sua invadenza nella vita di ciascuno di noi a livello mondiale. Ci siamo lasciati a giugno con l'illusione e la speranza che il peggio fosse passato, ma ad oggi il virus causa del Covid-19 è ancora in circolazione e con lui le notizie quotidiane sui numeri dei nuovi positivi, guariti e purtroppo deceduti. Anche il nostro paese ne è stato colpito, ed abbiamo perduto conoscenti, amici e persone care. A partire da ottobre sono tornati in vigore, con progressivi inasprimenti, i provvedimenti di limitazione della mobilità delle persone e delle attività economiche e commerciali.

Le festività natalizie saranno molto diverse da come siamo stati fino ad ora abituati a celebrarle, ma forse proprio il divieto di ricongiungersi con i propri cari, per ridurre il rischio di ulteriore diffusione del virus, ci sta portando ad avere maggiore consapevolezza del valore della vicinanza e della possibilità di vivere con libertà gli affetti intrafamiliari ed amicali.

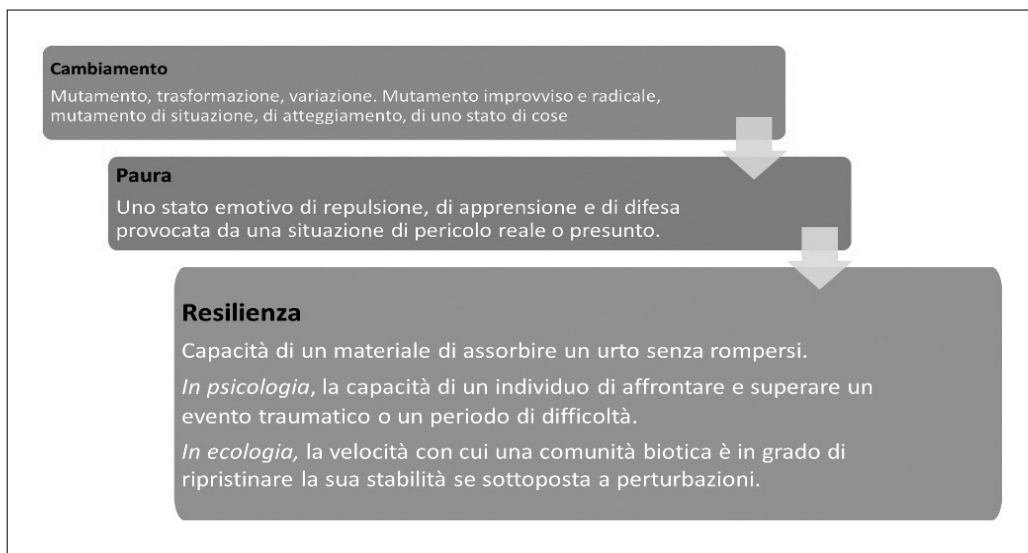
Ma questo sacrificio deve essere considerato ben poca cosa, rispetto a

chi è stato toccato dalla perdita di un proprio congiunto e, soprattutto, se ci aiuterà a ridurre il rischio di nuovi malati e nuovi decessi in attesa della distribuzione del vaccino annunciato per la fine di gennaio 2021.

Un virus microscopico ed invisibile ha messo in evidenza da un lato la dimensione globale delle nostre relazioni economiche e interpersonali e dall'altro la fragilità dei singoli e la vulnerabilità del nostro modello organizzativo, sociale e sanitario.

Le parole, per tutti coloro che partecipano alla scrittura collettiva della nostra rivista "Al Sas", hanno da sempre un particolare fascino e valore anche identitario. Tre a mio avviso sono le parole che ci stanno accompagnando anche sul piano emotivo e dei comportamenti in questa nostra esperienza globale e quotidiana: cambiamento, paura e resilienza.

La lettura, così come la scrittura hanno da sempre un ruolo anche terapeutico per affrontare le situazioni traumatiche e provanti, ed aiutano ad essere *resilienti*.



Noi vogliamo essere resilienti, continuando a testimoniare e ad *accompagnare* la memoria del nostro territorio dal punto di vista culturale, storico e naturalistico e nello stesso tempo cercando di contribuire ad elaborare ciò che sta accadendo attorno a noi.

Guglielmo Marconi e Gianni Rodari, entrambi ospiti speciali della nostra rivista in questo anno 2020 sono stati in modo diverso innovatori e resilienti. Sono, inoltre, a segnalare, nelle due riviste di quest'anno, tra i tanti contributi interessanti, due articoli di riflessione del nostro socio Paolo Michelini più orientati all'attualità, rispettivamente sulle pandemie nella storia (n.41) e sui cambiamenti climatici (n.42)."

"In cuore abbiamo tutti un cavaliere pieno di coraggio, pronto a rimettersi sempre in viaggio." *(versi tratti dalla filastrocca "Don Chisciotte", Gianni Rodari)*

## Don Chisciotte

*O caro Don Chisciotte,  
o Cavaliere dalla Triste Figura  
girasti il mondo in cerca d'avventura,  
con Ronzinante e Sancio il tuo scudiere,  
pronto a combattere senza paura  
per ogni causa pura.*

*Maghi e stregoni ti facevano guerra,  
e le pale incantate dei mulini  
ti gettavano a terra;  
ma tu, con le ossa rotte,  
nobile Don Chisciotte,  
in sella rimontavi e, lancia in resta,  
tornavi a farti rompere la testa.*

*In cuore abbiamo tutti un Cavaliere  
pieno di coraggio,  
pronto a rimettersi sempre in viaggio,  
e uno scudiero sonnolento,  
che ha paura dei mulini a vento...  
Ma se la causa è giusta, fammi un segno,  
perché - magari con una spada di legno -  
andiamo, Don Chisciotte, io son con te!*